

c.¹

La Roma del Cinquecento era superata, quanto a numero di abitanti, da Parigi e Londra,² quanto a bellezza da Venezia e forse anche da Firenze. A malgrado dei numerosi palazzi e interessanti chiese non faceva favorevole impressione sui viaggiatori di gusti raffinati l'esteriore della città condensata nell'avvallamento fra il Tevere, il Pincio e il Campidoglio, ripiena di vivissimo movimento, colle strade per lo più malamente selciate, tortuose e colle case vecchie.³ Ma come tutto la residenza del capo della Chiesa, «questo mondo in piccolo», «la patria di tutti»,⁴ per il suo passato storico mondiale, per i suoi santuarii, i suoi tesori d'arte, la rara mescolanza di ruine e fabbriche dell'antichità, del medio evo e del rinascimento, per la severa grandezza dei dintorni come per la composizione cosmopolita della popolazione, che dai più svariati paesi conveniva nel centro del mondo cattolico, era un luogo, che nessun altro al mondo uguagliava.

Un buon numero di fonti di varia indole rende possibile formarsi un'idea approssimativa dello stato della capitale del mondo, che durante il lungo, pacifico governo di Paolo III s'era rialzata dalla terribile catastrofe del 1527 ed in virtù del miglioramento delle condizioni sanitarie, dell'abbellimento delle strade e del ri-

¹ Di questo «quadro» l'A. curò un'edizione a parte corretta, migliorata e illustrata con 102 figure, ma senza le note bibliografiche, sotto il titolo: *Die Stadt Rom zu Ende der Renaissance*, Freiburg im Breisgau 1916. Il traduttore ha introdotto nel testo le correzioni non meramente stilistiche, tralasciando però le aggiunte, che meglio s'addicono all'estratto. Veggansi anche, in fine del presente volume, le aggiunte e correzioni.

² Sul punto che la popolazione di Roma sotto Leone X non abbia potuto superare i 50,000, cfr. il nostro vol. IV 1, 307. Sotto Paolo III intervenne un aumento, ma è certo calcolata un po' troppo alta la cifra di 90,000 ammessa da RIESS (p. 157) per la metà del secolo XVI. Secondo MOCENIGO-ALBÈRI (p. 35) sotto Paolo IV, durante il cui governo molti abbandonarono la città, il numero degli abitanti ammontava a 40-50,000 e salì poscia a circa 70,000. Venezia con 162,000, Londra con 185,000 e Parigi con circa 300,000 (vedi RIESS 157) erano molto più popolate di Roma. Come afferma MOCENIGO, loc. cit. la popolazione dell'eterna città variava continuamente molto.

³ MOCENIGO-ALBÈRI (p. 34) rileva espressamente, che la città in generale non compariva molto bella.

⁴ Cfr. MOCENIGO-ALBÈRI 31. V. anche il passo, riferito da REUMONT in *Arch. stor. Ital.* Ser. 3 IX, 80, del trattato di Leone X con Carlo V (*Urbe quae semper communis patria est habita*). Sul sepolcro d'un prelado transilvano morto in Roma nel 1523 leggevasi a S. Stefano Rotondo: *Natum quod gelidum vides ad Istrum - Romana tegier viator urna - Non mirabere, si extimabis illud - Quod Roma est patria omnium fuitque* (FORCELLA VIII, 209).